

# CAMBIAMENTO CLIMATICO E RESILIENZA: UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA.

Laboratorio SPL Collana Ambiente

---

## ABSTRACT.

*L'indagine "Cambiamento climatico e resilienza" condotta nel mese di luglio scorso descrive una Italia consapevole e preoccupata, pronta a farsi parte attiva di una Strategia nazionale per prevenirne e contrastarne le conseguenze. Allo Stato il compito di indicare la via, alle aziende quello di fungere da soggetto attuatore, ai cittadini il compito di correggere i comportamenti e sostenere l'impegno collettivo.*

*The survey "Climate change and resilience" carried out last July describes a conscious and concerned Italy, ready to become an active part of a national strategy to prevent and counter its consequences. The task of indicating the way is conferred to the State, companies should act as the implementing entity, citizens must correct their behaviors and support the collective commitment.*

**Gruppo di lavoro: Andrea Ballabio, Donato Berardi, Michele Tettamanzi**

REF Ricerche srl, Via Aurelio Saffi, 12, 20123 - Milano ([www.refricerche.it](http://www.refricerche.it))

Il Laboratorio è un'iniziativa sostenuta da (in ordine di adesione): ACEA, Utilitalia-Utilitatis, SMAT, IREN, Veolia, Acquedotto Pugliese, HERA, Metropolitana Milanese, CRIF Ratings, Cassa Depositi e Prestiti, Viveracqua, Romagna Acque, Water Alliance, CIIP, Abbanoa, CAFC, GAIA, FCC Aqualia Italia, GORI, Veritas, A2A Ambiente, Confservizi Lombardia, FISE Assoambiente, A2A Ciclo Idrico, AIMAG

---

## GLI ULTIMI CONTRIBUTI.

- n. 129 - Rifiuti** - Regolazione dei rifiuti: poco spazio alla qualità e poca flessibilità, settembre 2019
- n. 128 - Acqua** - Economia comportamentale e servizi pubblici locali: la spinta gentile degli "architetti delle scelte", settembre 2019
- n. 127 - Acqua** - Dall'emergenza alla prevenzione: urge un cambio di paradigma, luglio 2019
- n. 126 - Acqua** - Piemonte, Marche e Campania: ci sono le condizioni per il consolidamento dell'Industria idrica, luglio 2019
- n. 125 - Acqua** - Le utenze divisionali: alla ricerca del misuratore perduto, luglio 2019
- n. 124 - Acqua** - Consapevolezza, ascolto e partecipazione: gli ingredienti di una strategia resiliente, luglio 2019
- n. 123 - Rifiuti** - La tariffa puntuale: un'opportunità da gestire, luglio 2019
- n. 122 - Acqua** - Morosità e bonus idrico: due "facce" della stessa medaglia, giugno 2019
- n. 121 - Acqua** - La tariffa idrica si "rinnova": più equa e più semplice, giugno 2019
- n. 120 - Rifiuti** - Coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente: la "consapevolezza" di essere un'Industria, maggio 2019

Tutti i contenuti sono liberamente scaricabili previa registrazione dal sito [REF Ricerche](#)

---

## LA MISSIONE.

Il Laboratorio Servizi Pubblici Locali è una iniziativa di analisi e discussione che intende riunire selezionati rappresentanti del mondo dell'impresa, delle istituzioni e della finanza al fine di rilanciare il dibattito sul futuro dei Servizi Pubblici Locali.

Molteplici tensioni sono presenti nel panorama economico italiano, quali la crisi delle finanze pubbliche nazionali e locali, la spinta comunitaria verso la concorrenza, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, il rapporto tra amministratori e cittadini, la tutela dell'ambiente.

Per esperienza, indipendenza e qualità nella ricerca economica REF Ricerche è il "luogo ideale" sia per condurre il dibattito sui Servizi Pubblici Locali su binari di "razionalità economica", sia per porlo in relazione con il più ampio quadro delle compatibilità e delle tendenze macroeconomiche del Paese.

## L'AMBIENTE COME RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

**Ben 9 italiani su 10 ritengono la tutela ambientale decisiva per il benessere della società**

Il tema dell'ambiente, nelle sue diverse declinazioni, è diventato a tutti gli effetti centrale nel disegno di politiche che ambiscono a coniugare lo sviluppo economico con il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle future generazioni. **Che la tutela dell'ambiente sia uno dei capisaldi del benessere di una società è consapevolezza collettiva ben radicata anche in Italia<sup>1</sup>.**

Una consapevolezza che nasce non solo dal fatto che la tutela dell'ambiente è codificata in ben 7 dei 17 obiettivi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (agricoltura, acqua, energia, città e comunità, modelli di produzione e consumo, contrasto al cambiamento climatico, ecosistemi), ma anche dal fatto che tutti i restanti obiettivi presentano implicazioni dirette con l'ambiente.

**Il nostro Paese ha esperienza diretta delle manifestazioni del cambiamento climatico**

Nell'esperienza del **nostro Paese** la sensibilità ai temi ambientali è poi ribadita dall'**esperienza diretta**, e quasi quotidiana nella cronaca, **di evidenze riconducibili al cambiamento climatico**, quali l'alternarsi di periodi siccitosi a copiose precipitazioni, con il loro corollario di alluvioni, frane e conseguenze per l'agricoltura<sup>2</sup>.

## OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Fonte: Organizzazione delle Nazioni Unite

Tra le diverse "questioni", quella delle conseguenze del cambiamento climatico è con ogni probabilità quella che ha ricevuto maggiore attenzione da parte dei *media*, anche perché è proprio dalle evidenze da tempo acclamate del surriscaldamento globale in corso, ricondotte alle immissioni di gas clima alteranti, che sono scaturite le riflessioni che hanno condotto negli ultimi 20 anni a mettere in discussione il modo di produzione capitalistico, per come venuto affermandosi dalla Prima Rivoluzione Industriale in avanti.

1 Come dimostra l'indagine dell'Eurobarometro, "Attitudes of European citizens towards the environment" (2017), ben 9 italiani su 10 ritengono che un ambiente salubre è una condizione imprescindibile per poter condurre una vita di qualità. Si tratta di uno dei dati più elevati a livello europeo, dietro di appena un punto percentuale alla sola Spagna tra i più grandi Stati dell'Unione Europea.

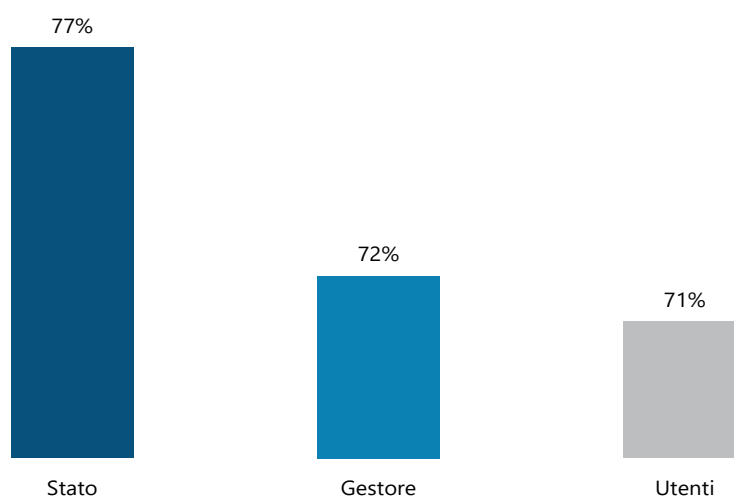
2 Si veda il Contributo n.127 "Dall'emergenza alla prevenzione: urge un cambio di paradigma" del Laboratorio REF Ricercche, luglio 2019.

**La tutela ambientale è una responsabilità collettiva di Istituzioni, cui spetta la guida, operatori e cittadini**

Da una recente indagine del Laboratorio REF Ricerche condotta su un campione rappresentativo di italiani<sup>3</sup>, emerge che **la tutela ambientale è identificata come responsabilità collettiva che coinvolge Istituzioni, operatori e i cittadini stessi**: un impegno comune da perseguire, e dove **allo Stato compete il ruolo di indirizzo**. Come si può, infatti, vedere dal grafico che segue, quasi 8 italiani su 10 ritengono lo Stato responsabile della tutela ambientale - un valore superiore a quello attribuito ai gestori (72%) e ai cittadini stessi (71%) - chiedendo alle Istituzioni pubbliche di esercitare i poteri tipici della rappresentanza loro conferita.

### LA RESPONSABILITÀ DELLA TUTELA AMBIENTALE

% intervistati che ritengono i vari attori responsabili della tutela ambientale



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

### QUALE PERCEZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO?

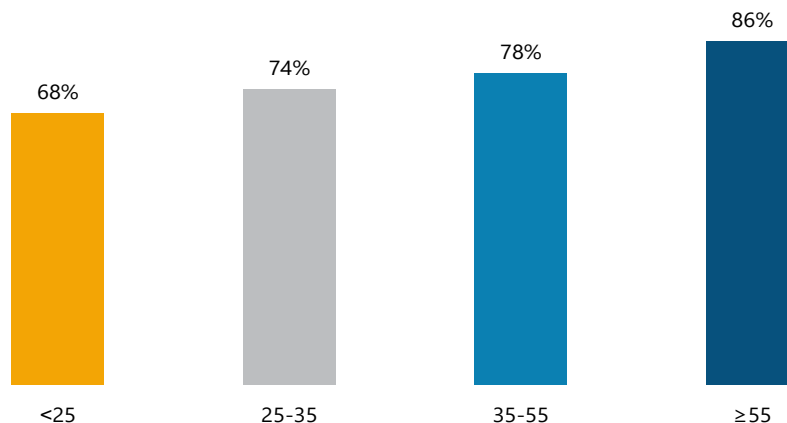
**8 italiani su 10 conoscono il cambiamento climatico, in maniera diffusa e in aumento con l'età**

**8 italiani su 10 sono a conoscenza del cambiamento climatico, quale fenomeno generato dall'attività umana** che si manifesta con aumento delle temperature e delle precipitazioni, meno frequenti ma più intense, e da cui originano siccità, inondazioni, eventi climatici estremi e in ultima analisi migrazioni. **La conoscenza è così diffusa da non presentare alcun legame con i tradizionali attributi socio-demografici**: non emergono significative diversità di genere o di posizione occupazionale e legate al reddito familiare. Al più, la conoscenza del fenomeno **aumenta con l'età** del rispondente in esito, con ogni probabilità, sia ad una maggiore attenzione e/o esposizione ai *media* sia ai cambiamenti di cui hanno avuto esperienza diretta nel corso della propria esistenza.

<sup>3</sup> Indagine "Cambiamento climatico e resilienza" del Laboratorio REF Ricerche, luglio 2019, presso un campione di 1.022 individui, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne (19-68 anni), secondo area geografica e regione di residenza e componenti del nucleo familiare (Per un maggior dettaglio sul campionamento, si veda l'Allegato 1).

## LA CONOSCENZA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTA CON L'ETÀ

% intervistati che conoscono il fenomeno, per fasce di età



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

La conoscenza tra coloro che hanno conseguito una licenza media è inferiore rispetto a chi ha conseguito un diploma di maturità o una laurea. Con riferimento all'area geografica, il Sud mostra una minore conoscenza rispetto alle altre aree della penisola.

Indubbiamente legata alla conoscenza del fenomeno, è **la percezione che nella propria quotidianità il clima stia cambiando di anno in anno**. Questa sensazione **risulta presente in oltre il 90% del campione e non si riscontrano differenze significative** con riferimento alle principali variabili socio-demografiche<sup>4</sup>.

**1 italiano su 3 è molto preoccupato per il cambiamento climatico**

Un risvolto negativo dell'accresciuta intensità e frequenza delle manifestazioni del cambiamento climatico è l'aumento della preoccupazione nei cittadini: **1 italiano su 3 si dichiara "molto preoccupato"**. Considerando coloro che manifestano grande apprensione, l'incidenza risulta inferiore nella fascia di popolazione più giovane, compresa tra i 25 e i 35 anni, se confrontata con quelle più mature.

<sup>4</sup> In termini di genere, età, istruzione, area geografica, numero di persone che vivono in casa, tipologia di impiego e reddito familiare mensile netto. La consapevolezza è elevata e diffusa omogeneamente nella popolazione.

## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GENERA FORTE PREOCCUPAZIONE

% intervistati che esprimono molta preoccupazione, per area geografica



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

In termini di area geografica, **il livello più alto di preoccupazione si osserva nelle Isole e nel Nord-Est**, con quasi il 40% degli intervistati che si dichiarano "molto preoccupati", mentre scende sotto il 30% nel Nord-Ovest e nelle regioni del Sud. Sebbene tutte le aree denotino valori decisamente elevati, le differenze territoriali riscontrate dall'indagine risentono certamente degli eventi avversi che sono occorsi più recentemente, a partire dalla tempesta Vaia che ha colpito il Triveneto nell'ottobre 2018 o ancora della ferita di morti e danni lasciata nell'immaginario collettivo dalle alluvioni nelle province di Palermo e Agrigento dell'autunno del 2018 o ancora dalle alluvioni nel nord della Sardegna del 2013. Un'apprensione trasversale ai ceti sociali, al grado di istruzione, allo stato occupazionale e al reddito familiare.

## DAGLI AUSPICI ALL'AZIONE: L'IMPEGNO DEI CITTADINI NEL QUOTIDIANO

**A differenza di quanto accade negli altri Paesi europei<sup>5</sup>, in Italia il dibattito pubblico e l'offerta politica hanno spesso deluso le aspirazioni e gli auspici di una Strategia nazionale in materia ambientale.**

**9 italiani su 10 vorrebbero che lo Stato tutelasse efficacemente l'ambiente, adottando una Strategia nazionale**

Dall'indagine emerge che il ruolo di guida nella prevenzione e nel contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico spetta alle Istituzioni. **Quasi 9 italiani su 10, infatti, si dicono d'accordo con l'auspicio che lo Stato tuteli l'ambiente con leggi e regolamentazioni, ancora prima di richiedere un impegno alle imprese e ai cittadini.**

Questa convinzione è diffusa in tutto il campione intervistato, con un ruolo dello Stato invocato in modo pressoché plebiscitario dalle persone più mature: il 90% tra le persone oltre i 55 anni.

<sup>5</sup> Si pensi, ad esempio, al maxi piano ambientale (cd. Klima-Paket) lanciato a settembre dalla Germania che prevede 54 miliardi di euro stanziati per la protezione del clima da qui al 2023, con la possibilità di salire a 100 miliardi entro il 2030.

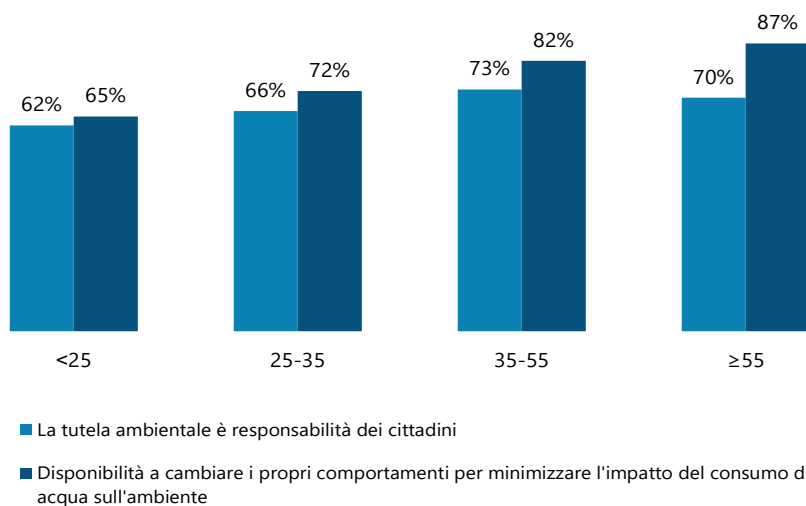
**I cittadini sono disposti ad impegnarsi più di quanto si sentono responsabili e cercano, in particolare, di minimizzare il consumo di acqua**

Se, da un lato, **i cittadini** affidano la *leadership* sulla tematica ambientale alle Istituzioni, dall'altro, **sono comunque disponibili ad impegnarsi per portare un contributo, in misura anche maggiore rispetto a quanto si sentono responsabili.**

La volontà di cambiare le proprie abitudini, **cercando in particolare di minimizzare l'impatto del consumo di acqua sull'ambiente**, presenta una incidenza superiore a quella di coloro che si ritengono responsabili. Come si può scorgere dal grafico seguente, tale aspetto, che **vale per tutte le fasce d'età** del campione, **si allarga al crescere dell'età.**

### CITTADINI DISPOSTI AD IMPEGNARSI PIÙ DI QUANTO SI SENTONO RESPONSABILI

% intervistati che si dichiarano d'accordo con le affermazioni sottostanti, per fasce di età



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

Quanto rilevato conferma che nel Paese vi è un terreno particolarmente fertile per l'adozione di azioni coordinate in una Strategia nazionale che intenda rispondere alle questioni ambientali.

Al contempo, per certi versi, stupisce la maggior attitudine al cambiamento da parte delle persone più mature. Un dato che appare coerente con la maggiore sensibilità ambientale di queste coorti, che discende con ogni probabilità da una maggiore esperienza diretta delle conseguenze di questo cambiamento epocale.

**I comportamenti più incentivati e su cui c'è più sensibilizzazione sono i più adottati**

Nel dettaglio, **l'impegno dei cittadini si orienta verso l'assunzione di quei comportamenti dove l'incentivo economico è presente e dove le campagne di sensibilizzazione hanno lavorato da più tempo** per accrescere la consapevolezza. Non stupisce che la condotta riportata dalle persone evidenzia un maggiore impegno per l'efficienza energetica (utilizzo degli elettrodomestici solamente a pieno carico,

spegnimento delle luci ove non necessarie), per il consumo di cibo ecosostenibile (alimenti a km0, frutta e verdura di stagione, poca carne) e per una mobilità *green* (bicicletta, mezzi pubblici, *car-sharing*). Occorre agire quanto prima e quanto più efficacemente possibile per il consolidamento dei comportamenti virtuosi già in essere e per il sostegno di quelli meno diffusi, lavorando sia sulla leva dell'incentivo economico (i.e. sostenere il consumo di acqua del rubinetto ricordando i risparmi conseguibili via minore consumo di acqua in bottiglia) sia di *nudging* socio-culturale.

**Più di 6 italiani su 10 sono d'accordo nel bere acqua dal rubinetto anziché dalla bottiglia**

Un tema di attualità e rilevanza è quello del **consumo di acqua dal rubinetto, anziché dalla bottiglia**, dato che questo atteggiamento contribuisce ad abbattere le emissioni e a ridurre la produzione di plastica. Se a livello nazionale circa **il 61% degli intervistati è quanto meno abbastanza d'accordo** con la precedente affermazione, riconoscendo in una simile condotta un modo per accrescere la resilienza ambientale, si hanno alcune differenze socio-demografiche significative.

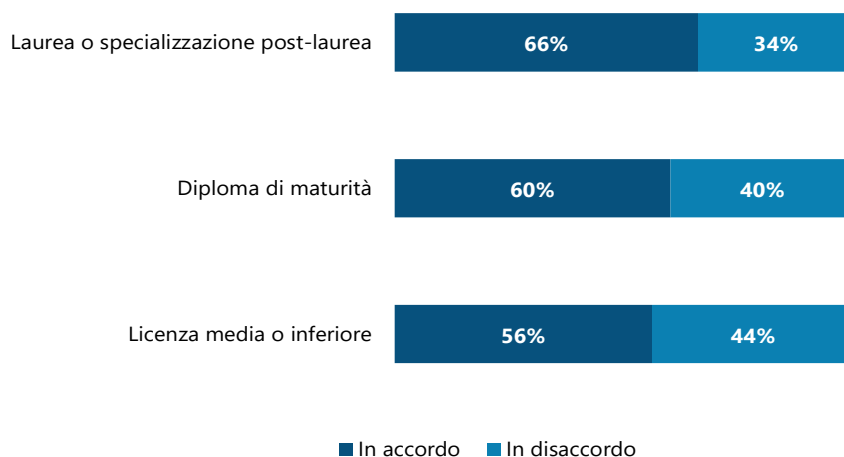
**I più giovani e quelli con più istruzione sono i più propensi a tale consumo**

Nello specifico, il valore nazionale scende al 57% per le donne, laddove è pari al 64% per gli uomini. Per quanto concerne l'età, **i più giovani** (quelli con un'età inferiore ai 25 anni) **sono quelli più propensi a tale consumo** (67%), rispetto agli altri segmenti della popolazione. Se la prima discrepanza è spiegabile con talune peculiarità tipiche del campione intervistato, legate per lo più ad abitudini specifiche dei singoli, la seconda differenza si giustifica con il peso crescente che il tema sta assumendo in ambito scolastico con svariate iniziative di sensibilizzazione *plastic free* avviate che toccano direttamente tale settore.

Emerge infine **un trend crescente** di coloro che si dichiarano d'accordo<sup>6</sup> con il bere acqua del rubinetto per ridurre il consumo di plastica, **al crescere del livello di istruzione**.

### BERE ACQUA DEL RUBINETTO PER RIDURRE IL CONSUMO DI PLASTICA

% intervistati in accordo o meno, in base al titolo di studio conseguito



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

<sup>6</sup> La dizione "In accordo" del grafico annovera gli intervistati che risultano essere abbastanza, molto e moltissimo d'accordo con la tematica in questione, mentre quella "In disaccordo" include coloro che affermano di essere poco o nulla d'accordo.



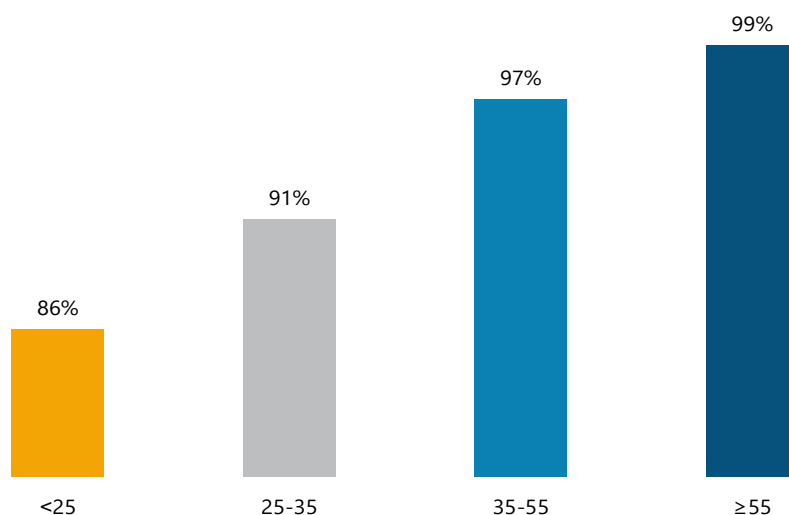
Per quanto concerne, invece, l'area geografica, le Isole presentano un dato (45% di persone in accordo con l'affermazione) decisamente inferiore alle altre aree d'Italia (tutte intorno al 60%), con il picco fatto segnare dal Nord-Ovest (68%).

**Il 96% degli italiani vuole proteggere l'ambiente per garantire un futuro ai propri figli**

La riduzione del consumo di plastica rappresenta senza dubbio un ottimo viatico per proteggere l'ambiente e garantire un futuro migliore alle generazioni più giovani. Se a livello aggregato **vi è pressoché unanimità nel rispondere affermativamente al proteggere l'ambiente per garantire un futuro ai propri figli (96%)**, si evidenziano tuttavia alcune discrepanze con riferimento all'età. Come è possibile osservare dal grafico che segue, **coloro che hanno più di 35 anni si collocano al di sopra della media nazionale**, laddove chi è al di sotto di tale soglia denota valori inferiori. Se è certamente positivo che quasi 9 italiani su 10 in qualunque segmento di età siano concordi con l'affermazione, l'interesse per il futuro è un tema che riguarda più da vicino quei cittadini che si sono confrontati direttamente con l'esperienza della genitorialità o che hanno maturato uno sguardo proiettato al futuro, tipico delle fasi adulte dell'esistenza.

### PROTEGGERE L'AMBIENTE PER GARANTIRE UN FUTURO AI NOSTRI FIGLI

% intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione, per fasce di età



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

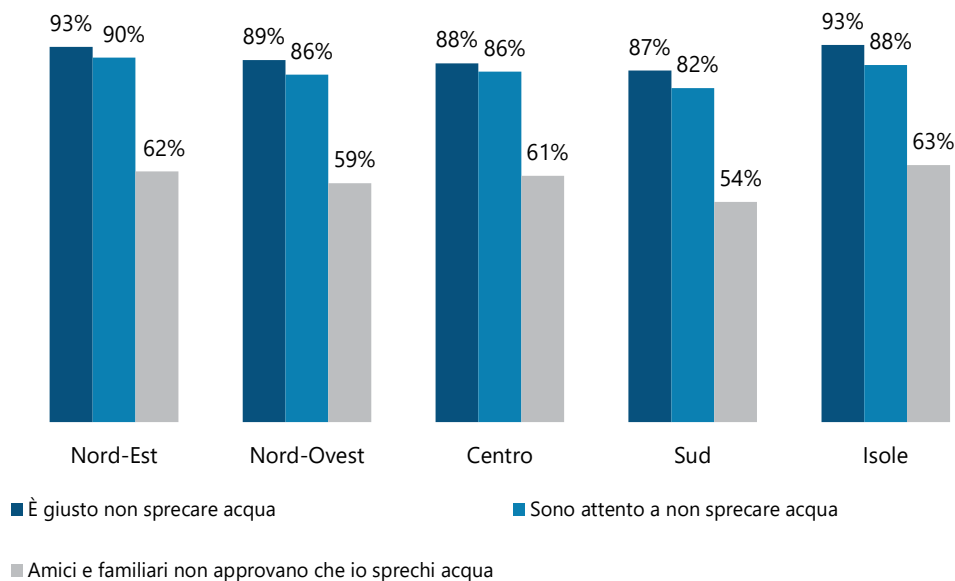
**La forte etica personale non si traduce ancora in pressione sociale**

Un altro aspetto a cui occorre prestare attenzione è che **l'etica personale, seppur presente e forte, ancora non si traduce in un'effettiva pressione sociale** in grado di tradursi in un impegno collettivo. Se **per 9 italiani su 10 è giusto non sprecare acqua, l'86% del campione sta attento a non sprecare acqua**, mentre solamente **il 60% riceve disapprovazione** dai propri familiari e amici **in caso di spreco**.

E' evidente il distacco esistente quando il punto di vista viene spostato dal singolo individuo alla collettività, allargando il campo di osservazione all'approvazione di amici e familiari. Con riferimento alle differenze territoriali per singola affermazione, il Sud presenta dei valori inferiori sia per l'attenzione personale a non sprecare acqua (82%) che per quella di amici e familiari (54%), laddove il Nord-Est e le Isole mostrano numeri superiori alla media per tutte e tre gli aspetti considerati.

### L'ETICA PERSONALE NON DIVENTA ANCORA PRESSIONE SOCIALE

% intervistati che si dichiarano d'accordo con le affermazioni sottostanti, per area



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

Il consumo dell'acqua è senza ombra di dubbio un tema estremamente vasto, con numerose sfumature di rilievo. Indubabilmente, la tematica abbraccia anche quella dell'importanza della sostenibilità ambientale. Un ingrediente imprescindibile in ogni percorso che intenda testimoniare l'impegno e la responsabilità sociale e d'impresa.

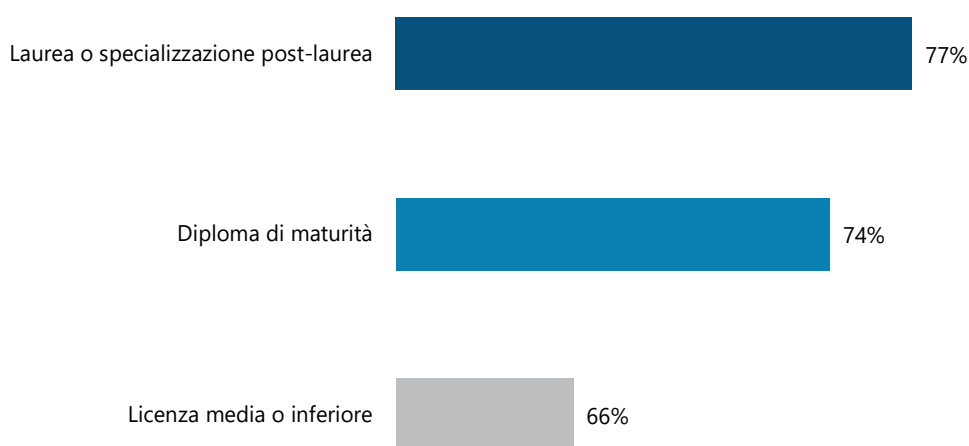
## LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO CHIAMATE AD AGIRE E INFORMARE

**7 italiani su 10 ritengono che l'azienda del SII debba limitare il proprio impatto ambientale**

**Per oltre 7 italiani su 10 l'azienda del servizio idrico integrato (SII) può e deve giocare un ruolo attivo** nel mitigare le conseguenze del mutare delle condizioni del clima, **limitando l'impatto ambientale delle proprie attività. Una consapevolezza che aumenta con il grado di istruzione.** Un dato che suggerisce l'opportunità di una comunicazione mirata e rinforzata nei confronti delle fasce sociali più deboli, utilizzando i canali di comunicazione e un linguaggio adeguati.

### IL GESTORE DEL SII PUÒ LIMITARE IL PROPRIO IMPATTO AMBIENTALE

% intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione, per titolo di studio



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

La resilienza al cambiamento climatico passa anche attraverso lo scambio di informazioni tra gli utenti e i gestori del servizio idrico.

**8 italiani su 100 si reputano informati rispetto ai progetti di tutela ambientale del proprio gestore**

Il quadro che emerge è abbastanza peculiare: **solo 8 cittadini su 100 si reputano informati rispetto ai progetti di tutela ambientale messi in campo dal proprio gestore.** Pertanto, si evince che la maggior parte degli italiani, senza differenze rilevanti per caratteristiche socio-demografiche, non è al corrente dei progetti e degli impegni assunti dalle aziende del servizio idrico per tutelare l'ambiente e prevenire le conseguenze del cambiamento climatico.

**8 italiani su 10 vorrebbero però ricevere maggiori informazioni**

Al contempo, emerge un forte senso di partecipazione degli utenti, con **8 italiani su 10 che vorrebbero ricevere maggiori informazioni** sulle iniziative per tutelare l'equilibrio idrico intraprese dal gestore. Segno evidente di come vi siano, da parte dei cittadini, il desiderio e la disponibilità a conoscere e a farsi parte

attiva di una Strategia nazionale per accrescere la resilienza. **L'interesse** ad essere informati **crece con il passare degli anni e con il titolo di studio.**

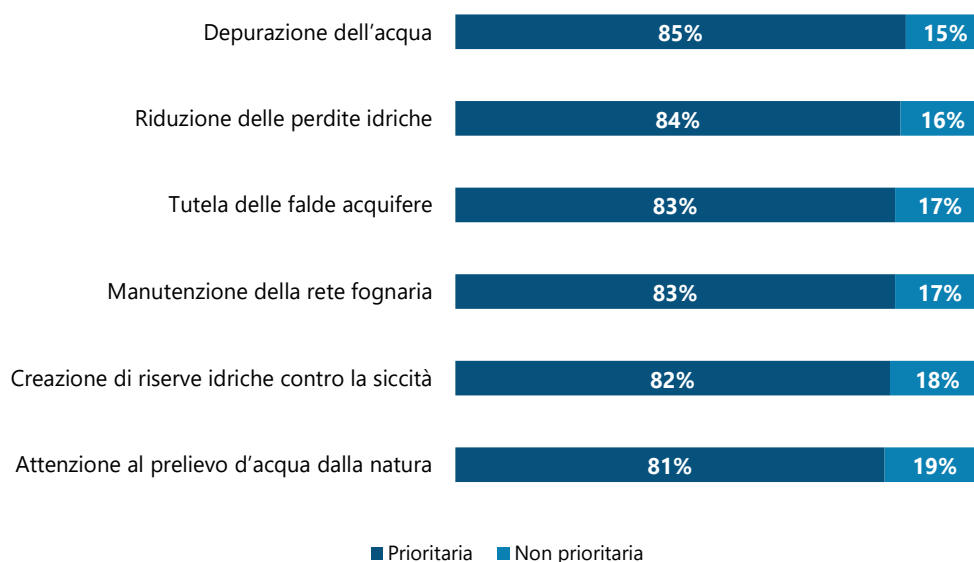
Se allargare il flusso informativo è sicuramente un passo necessario per aumentare la resilienza del sistema Paese, è altrettanto doveroso che gli operatori del SII intraprendano ogni iniziativa volta a tutelare l'equilibrio idrico dalle conseguenze del cambiamento climatico<sup>7</sup>.

**Più di 8 italiani su 10 reputano prioritarie le azioni intraprese dai gestori**

**Oltre 8 italiani su 10 ritengono prioritarie tutte le iniziative proposte** in consultazione. Ad ottenere un grado di priorità più elevato è la depurazione delle acque, seguita dalla riduzione delle perdite idriche, dalla tutela delle falde acquifere assieme alla manutenzione della rete fognaria, dalla creazione di riserve idriche contro la siccità e dall'attenzione verso il prelievo di acqua dalla natura.

### LE AZIONI PER TUTELARE L'EQUILIBRIO IDRICO DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

% intervistati che ritengono prioritarie o meno le seguenti azioni intraprese dai gestori



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

**Più di 1 italiano su 2 è disposto pagare per ridurre l'impatto ambientale del gestore**

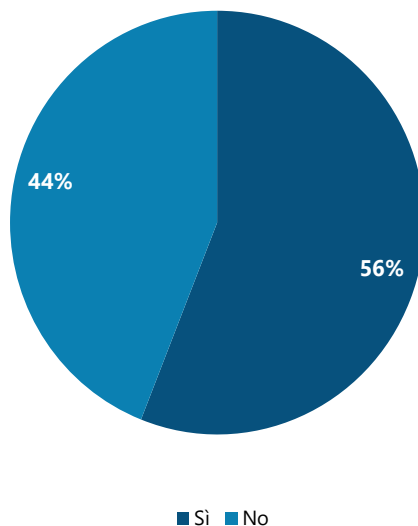
Per quanto efficaci, una serie di interventi quali quelli proposti implica un sostegno economico anche da parte degli utenti. Al riguardo, dall'indagine emerge che **più di 1 italiano su 2 si dice disposto a contribuire economicamente per sostenere gli investimenti volti a ridurre l'impatto ambientale**, come si può vedere dal grafico seguente.

<sup>7</sup> Secondo CNR-IRSA (2017), le azioni da adottare sono:

- realizzazione di nuovi invasi e sistemi di irrigazione;
- introduzione di prassi di monitoraggio e regolazione dei sistemi esistenti;
- manutenzione delle strutture in essere, quali dighe, sbarramenti o sistemi di irrigazione;
- modifiche nei comportamenti degli utenti finali, favorendo la partecipazione attiva e la sensibilizzazione dei consumatori e la conservazione delle acque;
- adozione di tecnologie efficienti, ad esempio per supportare l'irrigazione a goccia o il riutilizzo delle acque reflue.

## GLI UTENTI E I PROGETTI DI TUTELA AMBIENTALE DEL PROPRIO GESTORE

% intervistati che si dichiarano disponibili a contribuire economicamente



Fonte: indagine Laboratorio REF Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019)

Si tratta del classico "bicchiere mezzo pieno": può essere considerato basso rispetto all'entità delle questioni emergenti, a suggerire che molto rimane da fare in un percorso di consapevolezza collettiva; dall'altro il fatto che la maggioranza del paese si dichiara pronta ad abbracciare un percorso credibile di miglioramento indica la volontà di passare dagli auspici alle azioni. La disponibilità a contribuire cresce con il reddito familiare evidenziando come vadano tenute in considerazione la sostenibilità sociale e le possibilità economiche delle fasce sociali più deboli, a suggerire l'opportunità di un intervento sostenuto in larga parte dalla fiscalità generale.

## CONCLUSIONI

Un'Italia che si mostra consapevole e preoccupata dal cambiamento climatico, ma che allo stesso tempo è pronta e disponibile ad impegnarsi in una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto, in un disegno a tutto tondo che affronti la questione ambientale. Una Strategia dove lo Stato è chiamato ad esercitare un ruolo di guida, per indicare alle imprese e ai cittadini le azioni da intraprendere.

È, questo, il quadro che emerge dall'indagine "Cambiamento climatico e resilienza" condotta nell'estate 2019. Una conoscenza, quella del cambiamento climatico e delle sue implicazioni, percepita in maniera capillare in tutti i contesti socio-demografici della popolazione, che aumenta con l'età, e che genera forte preoccupazione, con punte nelle Isole e nel Nord-Est, dove più lucida è la memoria degli eventi catastrofici occorsi in tempi recenti (le alluvioni nel palermitano e nell'agrigentino dell'autunno 2018, la tempesta "Vaia" nel bellunese sempre nel 2018).

Gli italiani si mostrano disponibili ad impegnarsi più di quanto si sentono responsabili per la tutela ambientale, anche offrendo un sostegno economico, cercando ad esempio di ridurre il consumo di acqua in bottiglia, soprattutto se di plastica, sostituendolo con quello di acqua del rubinetto, senza tuttavia che quest'etica personale ben radicata diventi ancora pressione sociale.

Gli italiani si reputano ancora poco informati sulle iniziative poste in essere dalle gestioni idriche, e affidano ai gestori del servizio idrico l'auspicio di un miglioramento nella depurazione e di riduzione delle perdite idriche.

Ai gestori il compito di informare maggiormente, proseguendo e rafforzando le iniziative per prevenire e ridurre l'impatto ambientale. Alle Istituzioni pubbliche, invece, spetta il compito di avviare un nuovo corso e guidare l'adattamento collettivo, attingendo sia alle tradizionali leve economiche sia ai più innovativi strumenti dell'economia comportamentale.



## "CAMBIAMENTO CLIMATICO E RESILIENZA"

Descrizione del campione intervistato

Variabili	Categorie	Numero intervistati
<b>Numerosità</b>		1.022
<b>Genere</b>	Donna	483
	Uomo	539
<b>Età</b>	<25 anni	37
	25-35 anni	149
	35-55 anni	555
	≥55 anni	281
<b>Titolo di studio</b>	Nessun titolo	4
	Licenza elementare	8
	Licenza media	143
	Diploma di maturità	571
	Laurea	241
	Specializzazione post-laurea	55
<b>Area di residenza</b>	Nord-Est	228
	Nord-Ovest	224
	Centro	191
	Sud	278
	Isole	101
<b>Numero di persone che vivono in casa</b>	Da soli	343
	2	284
	3	190
	4	155
	5 o più	50
<b>Tipologia di impiego</b>	Disoccupato	221
	Operaio/impiegato	438
	Quadro/dirigente	58
	Autonomo/libero professionista	172
	Pensionato	81
	Studente	29
	Non risponde/non indica	23
<b>Reddito familiare mensile netto</b>	Fino a 1.500 euro	386
	1.501-2.500 euro	312
	2.501-3.500 euro	135
	3.501-4.500 euro	50
	Oltre i 4.500 euro	29
	Non risponde/non sa	110

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche